

Gazzetta del Sud 8 Novembre 2014

I pm: Quattro ergastoli e 106 anni di carcere

MESSINA. Quattro ergastoli. E poi condanne per un totale di 106 anni di reclusione, "divise" tra gli altri 9 imputati. E una requisitoria scritta di ben 767 pagine, dove in pratica c'è la storia di Cosa nostra barcellonese sin dagli anni '90 e fino ai nostri giorni, con gli ultimi "aggiornamenti" forniti dai collaboratori di giustizia. Eccezion fatta per il boss Carmelo D'Amico, i citi verbali rimangono "top secret" e ancora non sono stati depositati in nessun procedimento in corso dalla Distrettuale antimafia peloritana.

Ecco il giorno dell'accusa al processo contro il clan mafioso dei Barcellonesi scaturito dall'operazione antimafia "Gotha-Pozzo 2" del 2011, che ieri mattina davanti alla Corte d'assise di Messina presieduta dal giudice Nunzio Trovato ha avuto il suo epilogo dopo due anni di dibattimento e praticamente un'udienza a settimana. Un processo che cominciò nel settembre del 2012.

Ieri i sostituti procuratori della Dda Vito Di Giorgio, Angelo Cavallo e Giuseppe Verzera hanno chiesto il carcere a vita per Salvatore Calcò Labruzzo, Enrico Fumia, Carmelo Giambò e Nicola Munafò. Hanno chiesto la condanna anche per tre pentiti che con le loro dichiarazioni hanno dato un importante contributo alle indagini dei carabinieri del Ros. In particolare i magistrati hanno chiesto 5 anni per l'ex boss dei Mazzarroti, Carmelo Bisognano, mentre per il catanese Alfio Giuseppe Castro la pena sollecitata è di 4 anni e 6 mesi, per Santo Gullo la condanna a 12 anni e 6 mesi. Oltre all'attenuante speciale per tutti e tre i collaboratori, i pm hanno chiesto di applicare la prescrizione ad alcuni dei reati contestati a Bisognano e Gullo, tra cui alcuni omicidi, proprio in virtù della concessione dell'attenuante per i collaboranti.

Ecco le altre condannate richieste: 18 anni ciascuno per Tindaro Calabrese e Giuseppe Isgrò, 15 anni per Nicola Cannone, 12 anni per Zamir Dajcaj, 15 anni per Angelo Porcino, 6 anni per Salvatore Puglisi (la posizione di Mariano Foti è stata stralciata per motivi di salute, e rinviata al 14 novembre).

Per quel che riguarda le quattro richieste d'ergastolo, bisogna fare una distinzione a seconda degli imputati, in relazione ai cinque omicidi contestati. A Calcò Labruzzo sono attribuiti gli omicidi Triscari Barberi e Lupica, a Fumia gli omicidi Perdichizzi e Munafò, a Giambò l'omicidio Ballarino, a Munafò l'omicidio Perdichizzi.

La requisitoria che ieri hanno depositato agli atti del procedimento i pm antimafia Di Giorgio e Cavallo, analizza in maniera molto dettagliata sia l'evoluzione della mafia barcellonese sin dagli anni '90 sia il contesto in cui sono maturate una serie di estorsioni, per poi passare in "triste" rassegna i casi di lupara bianca che sono ricompresi nei vari capi d'imputazione.

Agli atti del processo "Gotha-Pozzo 2" ci sono infatti anche i casi delle vittime della lupara bianca i cui resti sono stati ritrovati nel cimitero della ma fia n12011,

le morti atroci decise dalla famiglia mafiosa barceliionese di Antonino Ballarino, 'Sebastiano Lupica, Carmelo Triscari Barberi, Salvatore Munafò e Natalino Perdichizzi.

E in uno dei tanti verbali che il pentito Santo Gullo ha riempito negli anni scorsi davanti al pool di magistrati della Dda c'è scritto per esempio che «... per ogni omicidio che si commetteva c'era un premio di 5 milioni che pagava la cassa dell'organizzazione, tenuta da Cambria Francesco», oppure che «... tutti gli omicidi avvenivano così, nel senso che dovevano essere preventivamente autorizzati dalla "famiglia" si trattava di una cosa normale».

Ieri al termine della requisitoria dei due pm, il presidente della Corte Trovato ha fissato un calendario molto intenso fino a dicembre. Dalla prossima udienza, il 14 novembre, la parola passerà agli avvocati delle parti civili, mentre il 18 novembre interverranno i difensori dei collaboratori di giustizia. Poi sono state scalettate una serie di udienze, fino al 18 dicembre per i difensori degli imputati, e quel giorno stesso la Corte dovrebbe ritirarsi in camera di consiglio per emettere la sentenza. i

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS